

QUESTO CUORE UMANO

STAGIONE
2022/23



OLTRE L'ABBONAMENTO

Sono tre gli spettacoli di *Oltre l'abbonamento* che ampliano la proposta artistica di quest'anno, tre produzioni CTB che affrontano tematiche importanti attraverso stili e linguaggi diversi.

Il cartellone si apre con l'opera-dibattito di Giulia Minoli ed Emanuela Giordano sulla legalità ***Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo*** uno spettacolo che attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo potente che ci parla di globalizzazione, alta finanza, uomini cerniera, ma anche di giornalisti impegnati e testimoni di giustizia. Una provocazione, per farci riflettere, capire e reagire.

Per trascorrere insieme gli ultimi giorni dell'anno – con una versione speciale per il 31 dicembre, cui seguirà un brindisi finale – proponiamo ***Oylem Goylem*** di e con

Moni Ovadia, uno spettacolo culto, sintesi tra racconto, musica dal vivo con la Moni Ovadia Stage Orchestra e risate che ci presenta un affresco del popolo ebraico come non l'abbiamo mai visto. Tra citazioni colte, battute fulminanti, ballate e litanie, in questo spettacolo che compie 30 anni emerge tutta la vertiginosa spiritualità di un popolo in permanente attesa, sospeso tra cielo e terra.

In occasione della Giornata della Memoria, torniamo a proporre ***In piena luce*** l'emozionante lezione-spettacolo ideata dallo scrittore e drammaturgo bresciano Marco Archetti, sul palco insieme all'attrice Paola Bigatto, che rilegge una delle personalità più significative del Novecento, Primo Levi, per contribuire a mantenere viva la riflessione su una delle grandi tragedie della storia europea.

Produzione CTB

TEATRO SOCIALE

29 NOVEMBRE-4 DICEMBRE 2022

Se dicessimo la verità

Ultimo capitolo

da un'idea di **Giulia Minoli**

drammaturgia **Emanuela Giordano**

e **Giulia Minoli**

regia **Emanuela Giordano**

musiche originali **Tommaso Di Giulio**

con **Daria D'Aloia**

e cast in via di definizione

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Piccolo Teatro di Milano - Teatro

d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano

Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo è parte integrante de Il Palcoscenico della legalità, un progetto di CCO - Crisi Come Opportunità

Da dieci anni l'opera-dibattito sulla legalità di Minoli e Giordano attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo vivo, che si rinnova e si nutre delle tante vicende e persone che a ogni passaggio ne arricchiscono i contenuti e la drammaturgia.

Le autrici si concentrano sul nostro presente, minacciato da una "distrazione di massa" che lascia ancora maggior spazio al potere criminale, alla "prassi" corruttiva come modus vivendi. Raccontano gli aspetti meno conosciuti del fenomeno mafioso, quelli che riguardano la globalizzazione, l'alta finanza, i cosiddetti uomini cerniera, professionisti accreditati che fanno da tramite tra il crimine e le amministrazioni pubbliche, gli imprenditori in difficoltà e i sempre più spregiudicati sistemi di investimento. Al centro la 'ndrangheta che si è insediata al Nord Italia, minacciando l'assetto urbanistico del territorio, le sue regole sociali, la sua storia "sana". Uno spettacolo potente, dove le storie sono quelle dei figli delle vittime, del giornalismo impegnato, di imprenditori testimoni di giustizia, di professori e associazioni che osservano e studiano il fenomeno, archetipi umani che sintetizzano la complessità di un problema che non può più essere affrontato tracciando con sicurezza una linea di demarcazione tra chi è "contaminato" e chi non lo è.

La criminalità organizzata, grazie alla crisi provocata dalla pandemia, ha moltiplicato affari, investimenti, relazioni finanziarie. Questo è accaduto e accade in tutto il mondo, anche se il mondo finge di non saperlo. È una rimozione collettiva che riguarda le Istituzioni e i cittadini. Non si avverte il pericolo ed è vaga la percezione del problema. Lo spettacolo è una "ragionata" provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. Mentre scriviamo questi appunti, continuiamo a raccogliere testimonianze, domande e riflessioni che riguardano non solo l'operato altrui ma anche la nostra responsabilità individuale, perché diritti e doveri siano uguali per tutti davvero. Il teatro non dà lezioni di vita e non ci offre soluzioni a buon mercato, offre stimoli e opportunità di conoscere e di riflettere, questo noi cerchiamo di fare.

Emanuela Giordano e Giulia Minoli



Produzione CTB

TEATRO SOCIALE

29-30 DICEMBRE 2022

31 DICEMBRE 2022 – Versione speciale per la serata dell'Ultimo dell'anno con brindisi finale



Oylem Goylem

di e con **Moni Ovadia**

e con **Moni Ovadia Stage Orchestra**

suono **Mauro Pagiaro**

scene, costumi **Elisa Savi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Corvino Produzioni

Un esplosivo Moni Ovadia torna sulla scena con *Oylem Goylem*, spettacolo culto, antidoto contro violenze, intolleranze e razzismi vecchi e nuovi, che in una sintesi tra racconto, musica dal vivo e risate ci presenta un affresco del popolo ebraico come non l'abbiamo mai visto.

Uno spettacolo che porta sulla scena la lingua, la musica e la cultura di quel popolo – inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno –, colto nella condizione universale dell'Ebreo errante, del suo essere senza patria, sempre e comunque.

“Ho sempre pensato che la condizione dell'esilio – scrive Moni Ovadia – oltre ad avere connotazioni di carattere socio-giuridico-esistenziali, dovesse essere riconosciuta per caratteri “organolettici” e fra questi, di mio particolare interesse: il suono”. La musica, i canti, le ballate, le litanie, ma anche la voce che fa rivivere storielle, aneddoti e vivaci citazioni sono il cuore di questo lavoro che ci consegna un originale ritratto della cultura Yiddish.

Moni Ovadia e la sua Stage Orchestra costruiscono uno spettacolare pezzo di cabaret che ci fa ridere, sorridere ma anche commuovere, incrociando stili diversi, nell'alternanza continua dei toni e degli umori che lo pervadono, dal canto dolente e monocorde che fa rivivere il clima di preghiera della sinagoga, all'esplosiva festosità di canzoni e ballate composte per le occasioni liete. Una grande carrellata di umorismo e chiacchiere, battute fulminanti, citazioni dotte, scherzi e una musica che fa incontrare il canto liturgico con le sonorità zingare.

“So che i miei ascendenti hanno attraversato paesi, nazioni e perfino imperi – continua Ovadia – e le tracce di questi passaggi erano ancora ben visibili nei miei genitori, o mescolate fra di loro [...]. Con una sorta di coazione a ripetere “postuma” mi sento pulsionalmente attratto a frequentare le lingue del vagabondaggio reale e, anche attraverso ogni possibile *pastiche* linguistico, a sognare di costruire vagabondaggi immaginari”.

Moni Ovadia torna sulla scena con uno dei vertici della sua produzione, uno spettacolo *cult* che da trent'anni porta in scena un'idea di memoria come progetto per il futuro.



Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
24-29 GENNAIO 2023

In piena luce



un progetto ideato, scritto e diretto da **Marco Archetti** liberamente ispirato alle opere di **Primo Levi** con **Marco Archetti** e **Paola Bigatto**

luci **Cesare Agoni** produzione **Centro Teatrale Bresciano**, si ringrazia per la collaborazione **Casa della Memoria di Brescia**

In occasione della Giornata della Memoria, torniamo a proporre la lezione-spettacolo *In piena luce*, progetto realizzato nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Primo Levi.

Sul palcoscenico, Marco Archetti, scrittore bresciano di fama nazionale, collaboratore dei quotidiani *Il Foglio* e *La Stampa* e drammaturgo che ha lavorato con il CTB come autore dei testi degli spettacoli *Evolution city show*, *La Storia* e *La parola giusta*. Con una narrazione originale e avvincente, Archetti ci accompagna a una nuova scoperta di *Se questo è un uomo* e *La tregua*, due capolavori di indiscussa grandezza, tornati di bruciante attualità, tra le più alte testimonianze rese sulla Shoah.

Al suo fianco una meravigliosa attrice come Paola Bigatto dà corpo e voce ad alcune delle pagine più belle e intense delle due opere di Primo Levi.

Una lezione-spettacolo emozionante, che vuole rileggere e omaggiare una delle personalità più significative del Novecento, per contribuire a mantenere viva la riflessione su una delle grandi tragedie della storia europea, che non può e non deve essere dimenticata.

La chiave per provare a raccontare Se questo è un uomo e La tregua – due macro-testi contenenti microtesti in cornice, che nascono da piccoli dettagli secondo quella che l'autore chiamava intuizione puntiforme – ce la offre lo stesso Primo Levi ne I sommersi e i salvati, testo uscito nel 1986, ultima sua opera di riflessione, in cui l'autore si interroga sulla raccontabilità del male. Noi ci proveremo, a raccontarlo, ma accettando, con Levi, che il Male non sia semplice. E che nella sua incomprensibilità, nelle sue più cupe sfaccettature, trascini la vita e la morte, il senso dell'una e dell'altra. Racconteremo i due testi, dunque, ciascuno "contro sé stesso". Se questo è un uomo come poema della vita in tempo di morte (racconto di chi la vita la cerca e vi si aggrappa, a dispetto di ogni orrore) e La tregua come poema della morte in tempo di vita (racconto di chi la morte la fugge e la sente svanire ma non può cancellarla, a dispetto di ogni ritorno a casa).

Marco Archetti



Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia

Ufficio organizzativo

t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

Ufficio scuola

t. 030 2928616
ferrari@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

t. 030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

Centro studi – Archivio

t. 030 2928611
archivio@centroteatralebresciano.it



www.centroteatralebresciano.it

Illustrazione di copertina di Sara Rambaldi

soci fondatori:



con il sostegno di:

